

★★★★★  
ICONOCLASTA  
E GENIALE  
*(The Hollywood Reporter)*



SELEZIONE UFFICIALE  
IN COMPETIZIONE  
FESTIVAL DI CANNES

★★★★★  
VISIVAMENTE  
SBALORDITIVO  
*(The Telegraph)*

UNA LUNA CHIAMATA  
EUROPA

UN FILM DI  
KORNÉL MUNDRUCZÓ

★★★★★  
INCREDIBILE E  
METAFISICO  
*(Variety)*

★★★★★  
SORPRENDENTE!  
*(IndieWire)*

★★★★★  
AMBIZIOSO E  
SPERIMENTALE  
*(The Guardian)*



SELEZIONE UFFICIALE  
**IN COMPETIZIONE**  
FESTIVAL DI CANNES

UNA LUNA CHIAMATA

EUROPA



(JUPITER HOLDJA)  
UN FILM DI  
**KORNÉL MUNDRUCZÓ**

2017 - UNGHERIA / GERMANIA - 123 MINUTI - SUONO 5.1 - SCOPE

**USCITA GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2018**

**DISTRIBUZIONE:**

**Movies Inspired**, Piazza Vittorio Veneto 5, 10124 Torino, [www.moviesinspired.it](http://www.moviesinspired.it)  
**Stefano Jacono** +39 34 9246 1767, [stefano.jacono@moviesinspired.com](mailto:stefano.jacono@moviesinspired.com)  
[commerciale@moviesinspired.it](mailto:commerciale@moviesinspired.it)

**UFFICIO STAMPA:**

**Way To Blue**, Via Rodi, 4, 00195 Roma, ufficio: +39 06 9259 3194

**Paola Papi** [paola.papi@waytoblue.com](mailto:paola.papi@waytoblue.com), +39 33 8238 5838

**Valentina Calabrese** [valentina.calabrese@waytoblue.com](mailto:valentina.calabrese@waytoblue.com), +39 33 8390 5642



**WAY TO BLUE**  
PUBLICITY | SOCIAL | CREATIVE | INSIGHT | MEDIA  
[waytoblue.com](http://waytoblue.com)

## CAST ARTISTICO

Stern: **Merab Ninidze**

Aryan: **Zsombor Jéger**

László: **György Cserhalmi**

Vera: **Móni Balsai**

Voce di Gabor Stern: **András Bálint**

Siriano con la barba: **Farid Larbi**

Infermiere: **Máté Mészáros**

Poliziotto: **Szabolcs Bede-Fazekas**

Musi: **Lajos Valázsik**

Zentai: **Péter Haumann**

Ragazzo tatuato: **Zsolt Nagy**

Cameriere: **Zoltán Mucsi**

György: **Ákos Birkás**

Bárándy: **Sándor Terhes**

## CAST TECNICO

Regia: **Kornél Mundruczó**

Sceneggiatura: **Kata Wéber**

Fotografia: **Marcell Rév H.S.C**

Montaggio: **Dávid Jancsó H.S.E**

Musica: **Jed Kurzel**

Suono: **Gábor Balázs, Michael Kaczmarek**

Effetti speciali: **Heiko Tippelt, Jean-Michel Boulil**

Riprese aeree: **Balázs Farkas**

Coordinamento stunt: **Gáspár Szabó**

Trucco: **Nóra Koltai**

Costumi: **Sabine Greunig**

Scenografia: **Márton Ágh**

Aiuto regia: **Gábor Gajdos**

Produzione: **Gábor Tényi, Eszter Gyárfás, Júlia Berkes, Judit Sós**

Distribuzione: **Movies Inspired**





## SINOSSI

Aryan viene ferito mentre cerca di attraversare illegalmente la frontiera ungherese. Sopravvissuto, il ragazzo scopre che ha ricevuto in dono la capacità di levitare. Rinchiuso in un campo di rifugiati, riesce a scappare con l'aiuto del dottor Stern che vuole sfruttarne lo straordinario potere.



## INTERVISTA A KORNÉL MUNDRUCZÓ

### CHE COSA SIGNIFICA IL TITOLO DEL FILM?

Una delle lune del pianeta Giove, scoperte da Galileo, si chiama Europa. Per me era importante considerare questo film come una storia europea, radicata in un'Europa in crisi, inclusa l'Ungheria. Allo stesso tempo, cercavo di dargli un'aria da fantascienza contemporanea. Sono appassionato di questo genere fin dall'infanzia e penso che ciò si percepisca in certi miei film precedenti, come *White God – Sinfonia per Hagen* o *Tender Son - The Frankenstein Project*. Abbiamo inoltre lavorato attorno all'idea di straniero domandandoci chi sia il vero straniero. È una questione di punto di vista. Giove è sufficientemente lontano da noi perché ci si possa porre nuovi interrogativi sulla fede, i miracoli, la diversità.



## SI TRATTA DI UN FILM FUTURISTICO OPPURE SI SVOLGE NEL PRESENTE?

Sfortunatamente, non si tratta più di futuro. In origine il film avrebbe dovuto essere ambientato nel futuro ma, mentre stavamo cercando i finanziamenti, tutto è diventato reale. Non volevamo fare un film sui rifugiati, bensì utilizzare l'attuale crisi come contesto per ripensare i miracoli. Abbiamo discusso a lungo per capire se il soggetto dei rifugiati non fosse diventato troppo attuale, siccome tendo a rifuggire da narrazioni ideologiche che si inscrivono nell'attualità bruciante. Credo piuttosto nell'idea di un'arte classica, che agisce come l'acqua sul cemento: consumandolo e sgretolandolo. Ai miei occhi, l'arte fondata su fatti reali e opinioni politiche è meno interessante, per cui, quando siamo tornati a lavorare alla sceneggiatura, abbiamo cercato di prendere un po' di distanza tanto a livello della narrazione quanto del linguaggio del film.

## SI PUÒ DIRE CHE LA CAPACITÀ DI VOLARE SIA ALL'ORIGINE DI QUESTO PROGETTO?

Uno dei miei libri preferiti, da bambino, era *Ariel* di Alexander Belyaev, romanzo su un bambino in grado di volare. Immaginate un essere dotato di poteri sovrumani, e i contrasti e le tensioni fantastiche che questa condizione può generare attorno a lui. Con il passare del tempo, mi pongo sempre più domande a proposito della fede. In un certo senso ho sempre pensato che esista una fede più grande, totale e universale, al di là di quella relativa dettata da una cultura e da un determinato periodo; una fede che possa avere un impatto su tutti, specialmente in un'epoca in cui sembriamo voler regolare i nostri conti con la religione tradizionale, o con Dio. Invece, siamo classificati in base ai soldi e al successo, secondo l'onnipresente Dio del populismo e dell'immediata soddisfazione. E, naturalmente, mettere in primo piano un individuo capace di volare solleva delle domande a proposito di ciò in cui crediamo. Inoltre, solleva domande su ciò che lo spettatore è disposto a



credere. L'incontro con un miracolo richiede l'implicazione attiva dello spettatore, obiettivo che cerco sempre di raggiungere. Certo, il film parla dei rifugiati, ma è anche una ricerca di Dio, nel senso che dobbiamo riconoscere che a volte si incontrano cose assolute o misteriose. Il personaggio di Aryan ne è la materializzazione: una figura cristologica nel corpo di un rifugiato che potrebbe essere un angelo. I miracoli non si manifestano mai dove li si attende, e forse non li utilizziamo mai come si dovrebbe.

## PARLACI DEL DR. STERN E DELLA SUA POSSIBILE EVOLUZIONE

Era da tempo che volevo illustrare la relazione tra un uomo maturo e uno giovane. Kata Wéber ha scritto la storia, e a questo proposito bisogna notare che lei conta numerosi dottori fra i suoi antenati. Eravamo affascinati dall'archetipo contemporaneo del praticante, nel film un medico che





sta perdendo la fede, che non ha più voglia di curare le persone e che si accontenta di sopravvivere, privo di ogni illusione. Credo che nelle nostre vite ci siano momenti nei quali ci sentiamo prigionieri, senza vie d'uscita, oppure momenti nei quali cerchiamo disperatamente un'ancora di salvezza. Ho cercato a lungo di identificarmi con il personaggio di Aryan, ma mi sto avvicinando a un'età in cui inizio piuttosto ad assomigliare al Dr. Stern. Naturalmente, entrambi i personaggi contengono molti elementi autobiografici, e la storia si ispira anche a un'amicizia simile che mi è cara. Mi piacerebbe che Stern trasmettesse allo spettatore il messaggio che si può sempre cambiare se esiste qualcosa per cui ne valga veramente la pena. Bisogna superare la cecità causata da troppa razionalità. Abbiamo reso il personaggio di Stern davvero cieco. Anche quando incontra Aryan con il suo dono miracoloso, l'unica sua preoccupazione è il profitto personale e mostra grande difficoltà nel comprendere che potrà trarne dei vantaggi solo se sarà pronto a fare dei sacrifici.

#### COME HANNO INFLUENZATO IL FILM I TUOI SENTIMENTI VERSO I RIFUGIATI?

Ho cominciato a rendermi conto della questione dei rifugiati quando, nell'ambito di una vasta installazione teatrale, ho messo in scena *Viaggio d'inverno* di Franz Schubert. L'Europa era agli albori della crisi. Durante il lavoro di preparazione e la costruzione delle scenografie ci siamo recati in un campo per rifugiati a Bicske, in Ungheria, per una o due settimane. Quello che ho visto lì mi ha sconvolto. Ho avuto l'impressione che essere straniero, diverso, fosse uno stato d'essere. C'era una strana forma di santità in quelle persone perché si trovavano in un luogo fuori dal tempo e dallo spazio. L'immagine o l'allegoria della privazione è molto vicina alla liturgia cristiana, che conosco bene perché mi è stata inculcata nell'infanzia. Non hai né un passato né un futuro, c'è solo il presente, ma anch'esso è incerto. Non sai neanche se sei ancora te stesso, se sei la persona che eri quando sei partito, o se sei diventato qualcun altro durante il viaggio. Non si può essere testimoni di questo senza sentirsi solidali. Sarebbe disumano.





#### IN CHE MODO QUESTO FILM ASSOMIGLIA A *WHITE GOD*?

Nel caso di *White God*, ho iniziato a lavorare su una struttura a più livelli, e penso che ciò sia ancora più evidente in *Una luna chiamata Europa*. Cercavo una forma in grado di tradurre la mia sensazione che siamo in piena "caduta". Questa forma non poteva però limitarsi a quella del cinema di genere. Si può anche dire che essa non sia compatibile con le forme pure del genere. Penso che *Una luna chiamata Europa* utilizzi gli stereotipi e certi elementi del genere, ma essi non costituiscono che un livello fra gli altri del film, non diversamente da *White God*. Per me la verità risiede nella mescolanza dei generi, non in una forma magniloquente, ma nell'analisi parabolica delle realtà intrecciate. Trovo questo percorso molto interessante e oggi constato che è valsa la pena seguirlo.

#### IN *UNA LUNA CHIAMATA EUROPA* HAI USATO PIÙ EFFETTI SPECIALI CHE IN *WHITE GOD*. PARLACI DI QUESTA ESPERIENZA.

In *White God* non abbiamo praticamente utilizzato effetti digitali. Abbiamo pianificato *Una luna chiamata Europa* allo stesso modo, dandoci da fare per trovare una soluzione. Evidentemente, è arduo mostrare qualcuno che sta volando senza ricorrere agli effetti speciali! E il personaggio principale in diverse scene si sposta a trenta o quaranta metri da terra. Ai miei occhi gli effetti speciali non hanno lo stesso valore, dipende da come li si usa. Se usati appropriatamente, possono costituire un immenso spazio creativo. Altrimenti, risultano di cattivo gusto, artificiali. In questo film girato in 35mm coesistono classico e moderno. Abbiamo fatto ricorso agli effetti speciali solo in caso di necessità, e sempre in relazione con la realtà.





GIRARE UN THRILLER TI HA DATO L'OPPORTUNITÀ DI FILMARE ALCUNE ESALTANTI SCENE D'INSEGUIMENTO, A PIEDI O A BORDO DI VEICOLI. QUESTO TIPO DI SCENE MOLTO COREOGRAFICHE RICORRE NELLA TUA FILMOGRAFIA. RACCONTACI QUESTO ASPETTO DEL SUO LAVORO.

Fare un film di questa dimensione è stata una sfida enorme. Non avevo mai costruito scene così ampie. Ero anche entusiasta all'idea di ri-pensare un tipo di sequenze molto conosciute dal pubblico e ben eseguite da tanti registi prima di me. Come creare una scena d'inseguimento d'auto che non sembri un inseguimento d'auto? Non ha senso entrare in competizione per imitare scene d'inseguimento che sono già state fatte alla perfezione. Dovevamo trovare delle soluzioni tutte nostre. A questa difficoltà si aggiungeva il fatto che il film è già molto coreografato per via della sua natura multiforme. Gli sfondi sono importanti quanto lo sono i primi piani. Ogni angolo apparentemente realista e tutti i minuscoli dettagli dovevano essere rilavorati e inseriti nell'insieme. Abbiamo

dovuto spostare vasti pezzi di scenografia. Volevamo mostrare una città affollata, soffocante, sovrappopolata, nella quale solo i momenti in cui il personaggio vola donano una vera pace. Così, noi stessi abbiamo vissuto in questa città plumbea e sovraffollata.


#### CONTINUI A LAVORARE PER IL TEATRO?

Sì, il mio lavoro nel teatro e nell'opera continua. Dopo *White God* mi sono occupato di tre spettacoli. L'opera è un'esperienza straordinaria. Ho compreso che l'amo davvero perché mi permette di vivere delle cose che solo molto raramente si incontrano nella vita vera. In Ungheria ho anche una mia compagnia teatrale, il Proton Theatre. Due dei nostri progetti recenti erano *Viaggio d'inverno*, basato sul ciclo per piano e voce (i lieder) di Schubert, e *Lo specchio della vita*, adattamento molto libero del melodramma di Douglas Sirk. In realtà, è l'interpretazione forzata di un nuovo linguaggio teatrale: quattro personaggi, due scene, minimalista in ogni aspetto. A questo punto, non so per quanto tempo sarà possibile mantenere l'armonia fra lavoro teatrale e cinematografico, anche se è vero che le due esperienze si nutrono mutualmente, permettono di equilibrare i successi e gli insuccessi. Questo dialogo permanente è per me estremamente produttivo e fonte d'ispirazione. Attualmente, sto lavorando a *I tessitori* di Gerhart Hauptmann che andrà in scena ad Amburgo.

#### PROGETTI FUTURI?

Mi piacerebbe adattare il romanzo di Vladimir Sorokin *Ghiaccio*. Ci penso da dieci anni e credo sia giunto il momento di farlo. In realtà, il film rappresenterebbe il terzo capitolo di una trilogia sulla fede iniziata con *White God* e proseguita con *Una luna chiamata Europa*. Mi sento pronto alla sfida, a portarla avanti, a continuare su questa strada. Una cosa è certa: ho un'incredibile fame di raccontare nuove storie. Immediatamente.





Giove ha 67 lune conosciute. Le quattro più grandi furono scoperte, nel 1610, da Galileo Galilei. Si pensa che una delle lune abbia una mare salato sotto la superficie ghiacciata. Potrebbe essere l'origine di nuove forme di vita. Questa luna è stata chiamata Europa.



## BIOGRAFIA

Kornél mundruczó, nato nel 1975, è sceneggiatore, regista teatrale e cinematografico ungherese, fondatore di *Proton Cinema* e *Proton Theatre*. *Una luna chiamata Europa* è il suo quinto film ad avere goduto di un'anteprima mondiale al Festival di Cannes. In precedenza Mundruczó aveva presentato *Johanna*, *Delta*, *Tender Son* e *White God* (vincitore nel 2014 della sezione Un Certain Regard).

## FILMOGRAFIA

### Regia

2017 – **Una luna chiamata Europa** (*Jupiter Holdja*)

2014 – **White God – Sinfonia per Hagen** (*Feher Isten*)

2010 – **Tender Son – The Frankenstein Project**

(*A Frankenstein-Terv*)

2008 – **Delta**

2005 – **Johanna**

2002 – **Pleasant Days** (*Szép Napok*)

2000 – **Nincsen Nekem Vágyam Semmi**



## GLI ATTORI

### ZSOMBOR JÉGER (ARYAN)

Giovane talento, Zsombor Jéger è un attore ungherese nato nel 1991 e laureato all'Academy of Film and Drama di Budapest. Nel corso degli studi, Jéger ha partecipato a diverse produzioni teatrali, compresa la collaborazione con il Proton Theatre di Kornél Mundruczó.

### MERAB NINIDZE (STERN)

Merab Ninidze è un attore georgiano nato nel 1965 a Tbilisi. Formatosi a teatro, Ninidze si è trasferito in Austria all'inizio degli anni Novanta. Da allora, è apparso in numerose produzioni tedesche, austriache e russe. È noto per i ruoli interpretati in *Il ponte delle spie* di Steven Spielberg (2015), *Soldato di carta* di Aleksej German Jr. (2008) e *Nowhere in Africa* di Caroline Link (Oscar nel 2001 come Miglior film in lingua straniera).

### GYÖRGY CSERHALMI (LÁSZLÓ)

György Cserhalmi, nato nel 1948, è uno degli attori più celebri del cinema e del teatro ungherese. In quasi cinque decenni ha recitato in oltre 70 film, 20 film per la televisione e 70 pièces di teatro. Ha anche messo in scena numerosi spettacoli teatrali. Nella sua carriera cinematografica ha lavorato con maestri del cinema ungherese come István Szabó, Béla Tarr e Miklós Jancsó.

### MÓNIKA BALSZAI (VERA)

Mónika Balsai, nata nel 1977, è un'attrice ungherese di cinema e teatro. Ha interpretato il suo primo ruolo all'età di 12 anni. Tra i suoi film, da ricordare *Kills on Wheels* (2016), *Liza, the Fox-Fairy* (2015) e il cortometraggio *Beast*, presentato nel 2011 al Festival di Cannes nella sezione Quinzaine des Réalisateurs.



**DISTRIBUZIONE:**

**Movies Inspired**, Piazza Vittorio Veneto 5, 10124 Torino, [www.moviesinspired.it](http://www.moviesinspired.it)

**Stefano Jacono** +39 34 9246 1767, [stefano.jacono@moviesinspired.com](mailto:stefano.jacono@moviesinspired.com)  
[commerciale@moviesinspired.it](mailto:commerciale@moviesinspired.it)

**UFFICIO STAMPA:**

**Way To Blue**, Via Rodi, 4, 00195 Roma, ufficio: +39 06 9259 3194

**Paola Papi** [paola.papi@waytoblue.com](mailto:paola.papi@waytoblue.com), +39 33 8238 5838

**Valentina Calabrese** [valentina.calabrese@waytoblue.com](mailto:valentina.calabrese@waytoblue.com), +39 33 8390 5642

